

La droga e i telefonini in carcere grazie ai droni

ENNA. Facevano entrare la droga e i telefonini dentro buste di plastica che venivano legate con un laccetto al drone che le recapitava direttamente sul davanzale della cella nel carcere Luigi Bodenza di Enna. Una consegna costava 2500 euro ma si poteva accedere allo sconto se le consegne erano due, con 3500 euro. L'inchiesta ha portato a 13 misure cautelari disposte nei confronti di altrettante persone, 8 delle quali (tra cui un minorenne all'epoca dei fatti) destinatarie della misura della custodia cautelare in carcere, e 2 destinatarie della misura degli arresti domiciliari. Ad altri 2 indagati è stata applicata la misura dell'obbligo di dimora e nei confronti dell'unico indagato ancora minorenne è stata disposta l'applicazione della misura del collocamento in idonea comunità. Tutti sono accusati a vario titolo di traffico di droga e accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti. L'operazione è stata portata a termine dal nucleo investigativo regionale della Polizia penitenziaria di Palermo ed Enna, coordinati dal servizio centrale operativo della Polizia di Stato e dal nucleo investigativo centrale della Polizia Penitenziaria ha coinvolto anche le squadre mobili di Catania, Siracusa e Catanzaro. Fondamentale, come sottolineato in conferenza stampa dalla procuratrice Stefania Leone, il ruolo dei familiari, e in particolari quello delle mogli dei detenuti, che facevano da ponte tra l'esterno e il carcere. Gli ordini su quantitativi e cellulari venivano impartiti direttamente dai detenuti che poi all'interno del carcere spacciavano la droga, cocaina, e hashish e i telefonini. I pagamenti potevano avvenire mediante la spesa, che i detenuti acquistavano per lo spacciatore, o attraverso i familiari che all'esterno facevano dei pagamenti con post pay. «Questo per il carcere di Enna è un risultato storico - ha detto in conferenza stampa Leone - e questo grazie all'attività di proficua collaborazione tra le attività della quadra mobile, con intercettazioni e appostamenti, e della polizia penitenziaria, con l'attività di osservazione e conoscenza delle dinamiche interne al carcere». L'operazione si è svolta prevalentemente nel territorio di Catania, dove risiedono quasi tutti gli indagati.